



# Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Avvocatura

## VIII COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE DELL'AMBIENTE, DEL VERDE E DELL'ENERGIA

Ambiente, Agenda 21, Acque Fluviali, Qualità Urbana, Arredo Urbano,  
Verde, Parchi, Agricoltura. PAESC e Politiche Energetiche.

## V COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE DEL TERRITORIO, DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'

Urbanistica, Lavori Pubblici, Infrastrutture e Manutenzioni, Edilizia Comunale, Edilizia Privata, Edilizia Residenziale, Accessibilità e Vita Indipendente, Valorizzazione e Accessibilità Complesso Municipale, Coordinamento Strategico PNRR – Opere speciali e pianificazioni territoriali, Grande Padova e Città Metropolitana, Progetto Arcella, Mobilità e Viabilità, Ciclabilità

### Seduta del 07 marzo 2023

Verbale n. 3 della VIII Commissione  
Verbale n. 9 della V Commissione

L'anno 2023, il giorno 07 marzo 2023 alle ore 17:40, regolarmente convocata con lettera d'invito prot. n. 99624 del 03/03/2023 dai Presidenti della VIII e della V commissione, si è riunita a Palazzo Moroni, presso la Sala Anziani, la Commissione consiliare in seduta congiunta VIII con la V. Ai sensi del vigente Regolamento la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
CONCOLATO Marco	Presidente VIII Commissione	P	NALIN Marta	Capogruppo	P
CACCIAVILLANI Bruno	Presidente V Commissione	P	GALLANI Chiara	Componente V e VIII	P
DE LAZZARI Franca	Vice Presidente VIII Commissione	A	SACERDOTI Paolo Roberto	Capogruppo	P
MONETA Roberto Carlo	Vice Presidente VIII Commissione	P	FORESTA Antonio	Capogruppo	A
CRUCIATO Roberto	Vice Presidente V Commissione	P	CAVATTON Matteo	Capogruppo	P
GABELLI Giovanni*	Vice Presidente V Commissione	AG	TURRIN Enrico	Componente V	P
BERNO Gianni	Capogruppo	P	PEGHIN Francesco Mario*	Capogruppo	AG
BARZON Anna	Componente V	P	MOSCO Eleonora	Capogruppo	P
BEAN Pietro	Componente V	A	LONARDI Ubaldo	Componente V	A
TISO Nereo	Componente V	P	BIANZALE Manuel	Capogruppo	A
TOGNON Alessandro	Componente V	P	COPPO Caterina*	Consigliere	P
TARZIA Luigi	Capogruppo	P	MENECHINI Davide**	Consigliere	P
PILLITTERI Simone	Componente V	P			
*GABELLI delega Coppo; **Peghin delega Meneghini					

Sono presenti, in rappresentanza dell'Amministrazione:

- il Vice Sindaco e Assessore ai Lavori Pubblici Andrea Micalizzi;
- l'Assessore all'Ambiente Andrea Ragona;
- il Capo Settore Ambiente e Territorio Avv. Laura Salvatore
- il Capo Settore Lavori Pubblici Ing. Matteo Banfi.

Sono inoltre presenti i componenti del "Tavolo siccità":

Dott.ssa Sarah Costantini (Genio Civile),  
Ing. Andrea Rubin, Ing. Andrea Garbo e Ing. Emilio Caporossi (Acegas Aps Amga Hera),  
Dott. Luca Sbrogiò (direttore del dipartimento di prevenzione dell'Ulss 6 Euganea),  
Dott. Loris Tomiato (Direttore dell'Arpav), Ing. Sara Pavan e Ing. Galesso (Arpav),  
Ing. Francesco Veronese, Ing. Paolo Vallesi e Ing. Paolo Ferraraeso (Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta).

Sono, altresì, presenti gli uditori: Gianoli Federico-Bombarelli Roberto- Parisato Paolo-Bettin Giovanni.

Segretari presenti: Giuseppe Pagnin- Roberta Lazzaretto; segretario verbalizzante: Giuseppe Pagnin.

Alle ore 17:40 i Presidenti Marco Concolato e Cacciavillani Bruno, constatata la presenza del numero legale, dichiarano aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

- *Relazione sulle strategie, ed aggiornamenti, del Vice Sindaco e dei componenti del "Tavolo siccità" sulla situazione di Padova*
- *Varie ed eventuali.*

Presidente Marco Concolato e Presidente Bruno Cacciavillani	<p>I Presidenti della VIII e V Commissione Consiliare, verificato il numero legale, effettuano l'appello dei presenti e dichiarano aperta la discussione sulla <i>"Relazione sulle strategie, ed aggiornamenti, del Vice Sindaco e dei componenti del "Tavolo siccità" sulla situazione di Padova"</i>.</p> <p>Lasciano la parola al Vice Sindaco Andrea Micalizzi, per la presentazione della tematica della commissione.</p>
Vicesindaco Andrea Micalizzi	<p>Il Vicesindaco Micalizzi Andrea, dopo aver salutato i presenti, premette che la presente commissione è stata da lui proposta, in concerto con l'Assessore Ragona finalizzata all'aggiornamento sul tema della siccità trattato l'anno scorso (2022). Criticità che è stata vissuta con apprensione endemica dalla nostra città, che ha visto un'estate molto calda e con mancanza di precipitazioni. Premette, che la nostra città per la prima volta nella sua storia, si è ritrovata con i canali interni completamente in "secca", con le conseguenze e le ripercussioni che ne sono conseguite. Il Vicesindaco ricorda che la presenza dell'acqua nei canali della città, non costituisce un solo fattore estetico, ma da questa ne declinano conseguenti problemi di carattere ambientale e di equilibrio, non solo di tipo idraulico, ma anche di vere importanti interferenze con i cicli vitali di flora e fauna. Ricorda, a tal proposito, le cospicue morie di pesci e i fenomeni visivi di anomala colorazione delle acque residue, evidenti segni di mutazioni delle normali condizioni ambientali. Prosegue spiegando che, questo stato di apprensione ha coinvolto anche l'economia del nostro territorio. I primi a lanciare l'allarme in tal senso sono stati gli agricoltori, che hanno dovuto ridurre l'irrigazione dei campi e delle colture, mediante operazioni di razionalizzazione forzata dell'uso della riserva idrica, con danni veramente importanti sulle produzioni. Inoltre prosegue indicando che, un altro Settore che ha risentito della crisi idrica è stato quello del turismo con le sue attività legate alla navigazione fluviale, che di fatto sono state sospese per mancanza di acqua nei corsi fluviali cittadini. Spiega inoltre che, non ultimo come importanza, la criticità ha interessato anche l'ambito dei Servizi, infatti gli amministratori e gestori si sono interrogati sulla reale possibilità di far continuare l'utilizzo dell'impianto di inceneritore della nostra città, infatti l'impianto di raffreddamento dello stesso funziona con le acque del Canale Piovego che si trovava in portata fortemente ridotta. Specifica questo, con una breve carrellata, per far capire che gli ambiti operativi e di prevenzione dove si è dovuto operare sono stati molteplici e tutti in sofferenza. Continua spiegando inoltre che, tanti sono anche i temi legati alla salute e all'epidemia di west Nile che ne sono derivati. Specifica che nonostante la fase acuta dell'emergenza sia stata affrontata con un tavolo operativo tecnico sin dall'estate del 2022, questo ha funzionato e ha continuato ad essere mantenuto e a funzionare anche ora. A tal proposito ringrazia i vari enti che ne fanno parte e che qui sono rappresentati: il Genio Civile con la Direttrice Sarah Costantini, in qualità di ente che sovrintende i fiumi, cioè i corsi d'acqua principali, che ricorda a Padova sono il Fiume Brenta a nord e il Fiume Bacchiglione a sud; il Consorzio di Bonifica "Bacchiglione-Brenta", che è rappresentato dal Direttore Veronese Francesco, che relazionerà sull'attività dello stesso, che sovrintende invece la rete dei corsi d'acqua minori, che comprende canali e fossati; continua spiegando, che fa parte del tavolo operativo anche il gestore della rete idrica cittadina, Acegas Aps Amga Hera, la cui attività specifica, verrà relazionata dall'Ing. Rubin Andrea, lo stesso spiegherà nel dettaglio come sono strutturate la rete delle condotte del sistema idrico e come questo sia collegato al tema della siccità, con una grande attenzione verso le portate e la loro mutevole variazione di livello; inoltre il Vice sindaco spiega, come al tavolo della siccità ci siano anche l'Agenzia Regionale Arpav e l'Ulss 6 Euganea che, effettua rilevazioni e analisi sulle acque per valutarne in tempo reale il grado di salubrità, l'Agenzia Arpav rappresentata dal responsabile Dott. Tomiato Loris, mentre per l'Ulss 6 relazionerà il Dott. Sbrogiò Sergio. L'Assessore Micalizzi ringrazia tutti i citati tecnici, che hanno permesso di concretizzare questa importante Commissione. Spiega che l'Amministrazione ha fortemente voluto mantenere aperto il Tavolo tecnico sulla siccità nonostante la fase acuta del 2022 sia terminata, con incontri periodici settimanali scadenzati e concordati anche con l'Assessore Ragona (che è provvisto di delega comunale sull'Ambiente), principalmente per tenere monitorate le portate e i livelli dei fiumi, con l'attenzione sempre rivolta al monitoraggio delle precipitazioni di pioggia e di neve sull'arco montano nel periodo invernale, e dei conseguenti effetti che si sarebbero</p>

	<p>visti nella successiva primavera. Il Vicesindaco continua spiegando che, il Tavolo in questione è importante per tutti, perché riesce a dare un'istantanea molto realistica della situazione idrogeologica. Continua spiegando che i dati hanno permesso di capire come una stagione invernale come quella del 2023, caratterizzata da poche precipitazioni, e che è stata poco generosa per i conseguenti apporti idrici minimi, sia preludio di un'estate che si preannuncia difficile, con simulazioni di probabili situazioni idriche emergenziali che, nel 2022 si erano avute a luglio, che quest'anno potrebbero riproporsi molto prima di tale periodo di picco storico. Ed per questo che è stata fortemente voluta questa Commissione congiunta, che ha lo scopo di informare e aggiornare i Consiglieri Comunali, nella loro qualità istituzionale di organi collegiali decisionali, su quanto analizzato dal tavolo sulla siccità. Sono emerse ripercussioni che hanno un legame diretto anche con i territori che si trovano al di fuori del territorio comunale e che spesso sconfinano in altre regioni con implicazioni conseguenti. Dopo aver fatto questa premessa elenca la successione degli enti chiamati a relazionare, ognuno per la propria competenza: il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica "Bacchiglione-Brenta", il gestore idrico cittadino Aps Acegas Amga Hera, l'Agenzia Regionale Arpav e il servizio di prevenzione dell'Ulss 6.</p> <p>Lascia la parola alla Dott.ssa Sarah Costantini del Genio Civile.</p>
<p>Dott.ssa Sarah Costantini (Genio Civile)</p>	<p>Ringrazia il Vicesindaco dell'introduzione e inizia con la spiegazione della complessa situazione. La dott.ssa Costantini premette che, è bene sia chiaro specificare chi sono gli enti che si occupano di corsi d'acqua. Introduce il problema spiegando che l'intero Territorio Nazionale è stato suddiviso in 8 bacini, quello che riguarda noi è quello denominato Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, utilizzando la proiezione di slide, mostra che ci sono inoltre vari sotto bacini, quello nostro comprende il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e parte del territorio Sloveno. Specifica che pertanto l'Autorità di bacino è un Ente Ministeriale. Il nostro bacino è vario con un bacino scolante del fiume Adige che è di natura montana, inoltre esistono bacini di risorgiva come quello del fiume Brenta ad esempio, quindi una eterogeneità di corsi d'acqua che hanno caratteristiche molto varie e sfruttamenti differenziati lungo il loro corso. Continua, ponendo come esempio il fiume Adige, che nascendo dalle montagne, viene condizionato da alcuni bacini di sfruttamento già in alta montagna. Mentre i due fiumi che interessano particolarmente il nostro territorio, cioè il fiume Brenta e il fiume Bacchiglione, che hanno genesi totalmente diversa, risentono come nel caso del fiume Bacchiglione del livello mutevole delle falde freatiche, mentre il fiume Brenta che nasce in un ambiente montano e più precisamente con emissario del Lago di Caldonazzo, risulta più sensibile alle variazioni di precipitazione tipiche delle zone montane. Prosegue spiegando che, nello specifico il Nodo di Padova, con il bacino dei due fiumi Brenta e Bacchiglione, risente di un'ulteriore variabile dovuta al bacino scolante, piazzandosi ad un livello intermedio di criticità idraulica. Spiega che a Padova i due fiumi arrivano con acque che hanno correnti lente, non impetuose, gli stessi poi devono essere indirizzati verso il mare. Puntualizza che il ruolo del Genio Civile è quello di occuparsi della regimentazione delle acque inerenti alla Rete Idrografica principale, cioè dei fiumi e dei torrenti, mentre, spiega, che della rete minore, cioè quella dei canali, si occupa il collega del Consorzio di Bonifica. Tiene a specificare però che le due reti non lavorano in maniera disomogenea, ma agiscono in concerto, perché quelle acque che arrivano e vengono convogliate dal Consorzio di Bonifica, vengono poi riaffidate alle competenze della rete principale del Genio Civile che le porta sino al mare. Sono pertanto reti interconnesse. Spiega che, ci sono poi la rete delle acque reflue di fognatura, le quali si dividono in acque bianche, acque nere, acque di prima pioggia e acque miste, che vengono gestite dal sistema idrico integrato del Comune di Padova e dal suo gestore di Servizi (Acegas Aps Amga Hera). Come ultimo nell'elenco delle acque che transitano nel territorio di Padova, ci sono anche i fossati che sono gestiti direttamente dai privati. Tutto questo complesso di reti contribuisce a far parte di una visione totale e generale della rete globale del territorio patavino, che va gestita nella sua complessità. Nel nodo idraulico di Padova, le acque arrivano dal fiume Brenta che passa a nord e dal fiume Bacchiglione che scorre a sud, con un collegamento tra i due fiumi costituito dal canale Brentella, che da Limena punto di captazione delle acque del fiume Brenta, convoglia le stesse per caduta verso il fiume Bacchiglione, posto a quota inferiore. Spiega che questo avviene in situazione di regime ordinario, mentre in regime di piena questa connessione viene chiusa mediante la chiusura delle paratie che si trovano appunto presso l'opera di presa di Limena. Le acque pertanto del fiume Brenta, in regime ordinario, arrivano tramite il Canale Brentella sino al fiume Bacchiglione al nodo del Bassanello. Qui le stesse vengono ripartite in tre direzioni diverse: una verso il Canale Battaglia, una seconda entra, attraverso il ponte dei Cavai, direttamente nel Tronco maestro del centro cittadino, continuando il loro scorrimento nel loro giro intorno al Centro di Padova e con il nodo di S.Massimo e di S.Gregorio, si versano nel Canale Pioveggo e si richiudono verso il fiume Brenta, la terza via è costituita dal proseguimento delle acque nella loro corsa nell'alveo del fiume Bacchiglione, che poi si ricongiunge al fiume Brenta a</p>

	<p>Strà (Ve). Tutti questi nodi sono regolati da precise opere idrauliche. La città di Padova, nel tempo, ha fortemente regimentato i suoi corsi d'acqua, le finalità principali di queste opere idrauliche era quella di preservare la città dal fenomeno delle piene, allontanando le acque dal centro storico. Spiega che invece l'anno scorso ci siamo trovati in condizioni idrologiche totalmente straordinarie. Spiega che il fiume Brenta, che di solito era impegnato ad aiutare Padova apportandovi acqua, nel 2022 si è trovato totalmente in secca e questo importante apporto non si è visto. Pertanto il fiume Brenta non ha potuto contribuire alla vivificazione dei corsi d'acqua del centro urbano della città. La secca dei canali cittadini ha prodotto la proliferazione, mai successa, della lenticchia d'acqua (<i>lemma minor</i>) campanello ambientale di allarme di eutrofizzazione in atto e di progressivo riscaldamento delle acque. Le secche non si sono palesate solo alla vista, ma si sono potute dimostrare anche attraverso i numeri dei grafici relativi alle misurazioni dei livelli delle acque, effettuati da Arpav, che ricorda esegue un'opera costante di rilievo della temperatura, delle quantità di precipitazioni e di spessore dei manti nevosi. Un insieme di dati che evidenziavano agli addetti ai lavori un andamento del 2022, caratterizzato da portate ridottissime, temperature elevate, livelli idrometrici delle portate dei fiumi ai limiti di guardia unito a precipitazioni praticamente inesistenti. Un quadro della siccità i cui dati evidenziati nella slide mostrata, mettono in evidenza quanto siano state importanti le minime portate rilevate nei due punti principali di rilevamento Arpav, cioè sia quello posto a Montegalda (VI), che monitora il fiume Bacchiglione e sia quello sito a Bassano del Grappa in località Barziza, che monitora il fiume Brenta. La Dott.ssa Costantini, mostra la slide del grafico della scala delle portate, che sono valori di più semplice e di immediata lettura, dall'istogramma in questione è più facile capire la criticità vissuta dai due corsi d'acqua nel luglio 2022. Dal grafico si desume che in quel periodo, la portata storica, che si ripeteva negli anni del fiume Bacchiglione al punto di rilevamento di Montegalda, era di almeno 30 mc/sec, ne sono passati invece mediamente nel 2022 circa 9,1 mc/sec, con un picco negativo proprio nel luglio 2022 di 3 mc/sec. L'istogramma mette in evidenza lo stato della siccità evidente nel rapporto, tra la portata media storica e la portata che era realmente passata espresso in numeri tutti con il segno meno. Numeri negativi che palesano quanto le condizioni del fiume Bacchiglione si fossero discostate dalla media, con una criticità molto evidente, che ha portato gravi conseguenze per le falde. Fa vedere anche che diversamente l'andamento dei dati rilevati nel secondo punto principale di controllo Arpav, sito a Bassano del Grappa sul fiume Brenta, in quel punto si nota che l'andamento del fiume Brenta, ha risentito di un incremento in positivo a seguito di alcune precipitazioni avvenute in montagna. Con un solo momento in cui la scala delle portate era a +50, rispetto alla portata storica mensile, per poi ricadere immediatamente in zona negativa. La dott.ssa Costantini, ribadisce che la situazione del fiume Brenta, preoccupa molto di più, perché questo corso d'acqua, può contribuire e costituisce un aiuto per il fiume Bacchiglione, ma deve avere una portata sufficiente, altrimenti come successo lo scorso anno non può svolgere questa importante funzione. Ulteriore causa di attenzione costituisce il fatto che in marzo si è aperta la stagione irrigua, con un ulteriore elemento negativo della già pesante situazione, caratterizzato dalla frequenza di prelievi d'acqua legata all'agricoltura.</p> <p>Finito l'intervento della Dott.ssa Costantini viene ceduta la parola all'Ing. Francesco Veronese del Consorzio Bacchiglione-Brenta.</p>
<p>Ing. Francesco Veronese (Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta)</p>	<p>Saluta e relaziona su quelle che sono le linee di azione del Consorzio di Bonifica "Bacchiglione-Brenta". Fa il punto della situazione sulla questione relativa ai progetti per trattenere l'acqua che attualmente rappresentano solo l'11% del carico totale. Per quanto riguarda l'ambito territoriale di azione del Consorzio, puntualizza sintetizzando che il territorio è caratterizzato dalla presenza di due fiumi: il fiume Brenta a nord e il fiume Bacchiglione a sud. Gli stessi risultano collegati dal canale Brentella che attraverso le opere dei sostegni di Limena e della Briglia di Limena, convoglia le acque del primo direttamente sul secondo. Ricorda che storicamente le guerre sull'utilizzo delle acque hanno sempre interessato il territorio patavino. Si tratta di conflitti legati all'utilizzo di una risorsa che non è illimitata. Spiega che tecnicamente il circolo del flusso delle acque si completa con la possibilità anche per il fiume Bacchiglione di riversare le proprie acque nel fiume Brenta, utilizzando primariamente il canale S.Gregorio e poi il canale Piovego, i quali, mediante le opere di sostegno e conca di Voltabarozzo, permettono che il flusso del primo si riversi sul secondo in località Strà (VE). Quindi spiega che, quando si parla del Nodo Fluviale di Padova si identifica sostanzialmente un vero snodo di scambio tra i due fiumi. Continua spiegando che in periodi di siccità, quando c'è scarsità d'acqua le acque del fiume Brenta vengono scaricate sul fiume Bacchiglione, mentre in situazioni di "piena" sono le acque del fiume Bacchiglione ad essere scaricate in alveo del fiume Brenta. Anche se queste operazioni non sono sempre possibili. Ricorda che, da circa cento anni Padova è isolata dalle piene, questa sicurezza è garantita da n°3 manufatti idraulici: 1) il Ponte dei Cavai in località Bassanello, 2) il ponte di contro sostegno a S.Gregorio e 3) le porte di sostegno di Ca' Nordio, situate vicino all'inceneritore. Queste tre opere spiega,</p>

isolano la città dalle piene dei due fiumi, ma la renderebbero un “catino chiuso”, con il conseguente problema del deflusso delle acque interne. Per ovviare a questo problema nel 2005, nella località di Ca’ Nordio, è stata creata l’opera idraulica del nuovo impianto idrovoro, che aggira con un sistema di pompaggio comandato l’opera del ponte di contro sostegno di Ca’ Nordio, assolvendo questa criticità. Continua spiegando che, concentrando i discorsi sulla carenza idrica dei canali del centro cittadino, il Ponte dei Cavai situato al Bassanello, assolve la funzione di vera porta di ingresso delle acque sul circuito interno al centro storico. Infatti tutte le acque interne transitano attraverso questo ponte, alimentando inizialmente il Tronco Maestro, che diventa canale Piovego dopo il punto delle Porte Contarine, poi canale Santa Chiara che poi si unisce alle acque dell’Alicorno, etc. una situazione di circolo vivificante dei canali cittadini che è reso possibile solo dall’afflusso dell’acqua attraverso il ponte dei Cavai, altrimenti se da quella porta non arriva acqua all’interno dei canali non c’è acqua in nessuno dei tronchi fluviali. Tende a precisare che, le opere idrauliche presenti all’interno del centro storico di Padova, sono organizzate da secoli per stabilizzare i livelli delle acque e per far girare le stesse all’interno della città, un sistema molto complesso di suddivisione delle portate. Spiegata l’importanza di avere tale flusso vivificante, la soluzione proposta per risolvere il problema è quella dell’apporto in supporto alle acque del fiume Bacchiglione di acque veicolate dal L.E.B., opera idraulica il cui acronimo è Lessinio Euganeo e Berico. Spiega che questo importante manufatto idraulico, è gestito da un Consorzio di bonifica di secondo grado, che è formato da 3 Consorzi di bonifica diversi: il Consorzio di Bonifica “Alveo Euganeo”, il Consorzio di Bonifica dell’Alto e medio Brenta” e dal Consorzio di Bonifica Brenta-Bacchiglione, tutti questi consorzi elementari, insieme formano per l’appunto il Consorzio di secondo grado la cui amministrazione è eletta da ciascuno dei tre consorzi elementari. Dopo questa premessa che mette in evidenza come il Consorzio di Bonifica che gestisce il Comune di Padova, sia comunque parte già della regia a cui fa capo il L.E.B., informa gli astanti che ogni anno per avere l’apporto delle acque del LEB il Consorzio di Bonifica “Bacchiglione–Brenta” paga già un canone annuo di 205 mila Euro. Spiega in concreto cosa fa il L.E.B.. Ricorda che il Leb non parte direttamente dal fiume Adige, ma da un canale ex Sava, canale nato per motivi idroelettrici, dove ci sono dei deflettori che incanalano le acque di uscita direttamente sul L.E.B. informa, per dovere di informazione, che l’8 di marzo c.a. verrà inaugurato un nuovo tratto del L.E.B. costato 30 milioni di euro, che in concreto è un canale a cielo aperto. Tutto il complesso del circuito del L.E.B. parte da Belfiore (VR) vicino al fiume Adige, le cui acque deviate dal canale ex Sava alimentano il circuito che confluisce nella parte finale al fiume Bacchiglione, non prima di aver alimentato in sequenza il Fratta, il Frassine, il Guà, il Canale Bisatto le cui acque si riversano poi sul fiume Bacchiglione. Spiega che praticamente il circuito del L.E.B. è composto da un tratto di 16 km a cielo aperto (Adige-Guà) e da 28 km a sezione chiusa (Guà- Bacchiglione), per un percorso complessivo di 44 km, che va da Belfiore (VR) fino alla località di Conca di Montegaldella (VI). Spiega che il canale L.E.B. è fondamentale perché ha l’importante funzione di ridistributore di portate. Ricorda, infatti che tutti i fiumi e canali: Bacchiglione, Bisatto ect. hanno pochissima acqua d’estate, situazione diversa invece del Fiume Adige che può contare su un vasto bacino montano, contro un limitato bacino di alimentazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione, che confluiscono insieme con le loro acque proseguendo poi la corsa sino al mare. Per questi ultimi un’esiguità dimensionale di fonte di captazione tale che si traduce in pochissima acqua d’estate. Spiega che per un fiume l’importanza di aver un bacino montano esteso è particolarmente importante perché fungendo da contenitore delle nevi invernali, garantisce la continuità di acque dovute alla fusione e scioglimento delle stesse, che si traducono per i fiumi in aumento di portate. Nell’ambito delle fonti di alimentazione dei fiumi, ricorda che, costituiscono elementi importanti le falde e le risorgive. Questi sono elementi che vanno ben capiti per spiegare l’odierna diatriba mediatica sull’utilizzo dell’acqua tra le province di Verona e quella di Padova. Innanzitutto spiega, bisogna capire che quando si dice che la falda è calata di “X” metri, significa nel caso del fiume Bacchiglione che nasce dalle falde e che a causa dall’abbassamento della falda non fuoriesce più acqua dalle risorgive che lo alimentano, questo significa inequivocabilmente che quel fiume sarà per conseguenza privo d’acqua. Per maggior chiarezza spiega, riprendendo il dato appena fornito dal Genio Civile che dice che a luglio 2022 il fiume Bacchiglione ha avuto una portata rilevata di 2,9 mc/sec., in quel momento il fiume Bacchiglione non era più un vero fiume ma aveva una portata ridicola, paragonabile a quella di un modesto canale di bonifica. Alla luce di quanto premesso spiega, noi in qualità di Consorzio di Bonifica che, ricordo paga per l’acqua del L.E.B., pretendiamo almeno 5-6mc/sec. che dal suddetto manufatto arrivino al fiume Bacchiglione. Continua spiegando che purtroppo nell’estate 2022, a causa della portata insufficiente del fiume Adige, i preventivati 5-6 mc/sec. d’acqua concordati sono stati ridotti a soli 2 mc/sec. innescando in contemporanea quella che giornalmente parlando è stata definita la guerra dell’acqua tra Verona e Padova. Premette, spiega ancora per onestà

	<p>d'informazione, che le conseguenze di quello che è successo nell'estate 2022 a Padova è stato un problema igienico sanitario che non si è verificato in nessun'altra città del Veneto. Oggi ci si confronta sulle conseguenze di quanto è stato, conseguenze oggi molto ben definite, pertanto chi nell'anno passato, forse per mancanza di uno storico su quando si è determinato, non ha voluto fornire l'acqua del L.E.B. necessaria per la vivificazione del centro di Padova, oggi non ha alibi, le funeste conseguenze di una tale decisione sono oggi evidentissime. L'Ing. Veronese precisa che, oggi tutto è più chiaro, siccome nonostante le ridotte portate del fiume Adige, il Fratta, (che ha problemi igienico sanitari a causa dell'immissione delle acque inquinate del fiume Chiampo), già garantisce 5-6 mc/sec. al fiume Bacchiglione, continua senza far retorica, anche in periodo di magra dobbiamo garantire almeno 10 mc/sec. totali, di portata di salvaguardia ambientale a Padova, anche a mezzo del L.E.B. perché le conseguenze ora si fanno. Pertanto i 10 mc/sec. dovranno arrivare al fiume Bacchiglione in ingresso a Padova in località Bassanello, dopo le immissioni del canale LEB e del canale Brentella e prima delle derivazioni del canale Battaglia e del Tronco Maestro (Ponte dei Cavai). Sinteticamente, anche in condizioni di scarsità idrica del fiume Adige, si dovrebbe considerare come obiettivo primario di fornire a Padova una sufficiente portata per vivificazione di tutto il nodo idraulico di Padova e questo lo si può ottenere solo mediante il supporto del L.E.B.</p>
<p>Andrea Micalizzi (Vice sindaco)</p>	<p>Ringrazia della relazione l'Ing. Veronese e passa la parola all'Ing. Rubin dell'Azienda Acegas Aps Amga del Gruppo Hera gestore del Servizio Reti Acqua che gestisce l'acquedotto di Padova.</p>
<p>Ing. Andrea Rubin (Acegas Aps Amga Hera)</p>	<p>L'Ing. Rubin saluta e informa la Commissione congiunta sulle strategie e sulla provenienza dell'acqua potabile della città di Padova. Premette che, si tratta di una rete di acquedotto di circa 2000 km, con 7 stazioni di sollevamento, 3 torri piezometriche e 15 serbatoi. Un sistema complesso che serve circa 350.000 abitanti di Padova, con un'immissione in rete di circa 39.000.000 mc di acqua all'anno, con un'esigenza di almeno 100.000 mc/giorno di acqua potabile. Informa che l'acqua dell'acquedotto patavino, dal 1885, proviene dall'area delle risorgive di Villaverla (VI), un'oasi ambientale di proprietà del Comune di Padova sin da allora. Storicamente, con grande lungimiranza degli amministratori del passato, l'Oasi di Villaverla è stata acquistata per ovviare ad un'emergenza legata ad un'epidemia di tifo che imperversava a Padova e che vedeva contaminate tutte le fonti idriche interne al Comune. L'acqua delle risorgive di Villaverla, spiega, è un'acqua che impiega ben 10 anni di cammino per passare dagli altipiani di Asiago e Lavarone sino al punto di captazione delle risorgive. Informa che la qualità dell'acqua è molto buona, perché, nel suo lungo viaggio, attraversa gli strati delle ghiaie di dolomia, che si sono depositate nel Quaternario, arricchendosi di sostanze, al punto da essere considerata un'acqua di tipo oligominerale. Informa, che in città prima dell'immissione nella distribuzione, l'acqua per purificarla ulteriormente viene clorata, anche se non sarebbe, a suo dire, necessario. Spiega che, l'acqua arriva in città da tre grandi condotte: la prima è ancora quella del 1800 e corre lungo la statale che collega Vicenza a Padova; la seconda e la terza più recenti sono state realizzate tra il 1960 e il 2000 per far fronte ad un incremento demografico della città, un incremento che si è ad oggi stabilizzato. Specifica che queste tre condotte sono tra loro indipendenti e distanti le une dalle altre e questo costituisce una resilienza grandissima agli eventuali inquinanti. Specifica poi che ci sono due centrali: una al Brentella e una a Montà, da queste centrali l'acqua viene lanciata ai 5 serbatoi che sono interni al centro storico e poi mandata verso le abitazioni. Spiega che dall'azienda viene operato un controllo quotidiano sull'andamento della falda, con un occhio attento al meteo e all'andamento della siccità. I dati rilevati vengono riportati su un grafico, che provvisto di andamento storico e di quello attuale aggiornato, fornisce un quadro molto preciso della situazione. Dalla visione del grafico in proiezione, egli fa rilevare che fino al 2022, con l'eccezione particolarmente sfavorevole dell'anno 2003, la falda negli anni passati ha sempre avuto un andamento ben al di sopra del livello di guardia, che è posto a + 49 mt. sopra il livello del mare, fa rilevare come, solo nel 2003, il livello della falda era sceso sino a + 48,5 sfiorando il livello di attenzione. Tiene a specificare che il livello di pompaggio in esercizio delle pompe che è molto profondo è posto a circa + 42,61 mt. quasi 10 mt sotto il livello raggiunto nel 2003. Specifica che, fino a + 42,61 mt. si può contare sulla risalita naturale dell'acqua, essendo un acquedotto basato sulle risorgive, solamente al di sotto di 42,61 mt. si devono attivare i sistemi di meccanici di pompaggio. Ricorda che la falda da dove attinge l'acquedotto di Padova è una delle più grandi d'Europa, e aggiunge anche, una delle più studiate, si stima che contenga 1000 miliardi di litri d'acqua. Quindi spiega che attualmente essa non desta preoccupazione, ma se la siccità dovesse protrarsi per anni ed anni, la situazione potrebbe destare allarme. L'ing. Rubin specifica, indicandola sul grafico, che nei primi mesi del 2023 la linea di livello della falda ha avuto un andamento peggiore rispetto allo stesso periodo del 2022, questo dà adito a prevedere che, nel mese di luglio del c.a., che per inciso, rappresenta il mese di massima richiesta di acqua potabile, certamente il livello della falda scenderà oltre il limite di guardia, le previsioni di</p>

	<p>questo genere sono facilmente intuibili, valutando che precipitazioni di pioggia non ce ne sono state, e nemmeno è scesa molta neve, questo significa che non sono previsti incrementi a seguito di nuovi apporti alla falda. Porta all'attenzione dei presenti che, in questi anni, è stata realizzata una rete telecontrollata di 250 strumenti, posti sulla rete idrica cittadina e che ogni 15 minuti forniscono i dati di portata e pressione delle condotte, garantendo che vi possa essere un intervento immediato in caso di trasmissione di letture anomale o problematiche sull'erogazione. Fa vedere schematicamente che la centrale principale di ricezione dei dati di dette centraline, è molto complessa da essere paragonata ad una delle centrali della N.A.S.A., e che, basandosi sulle più moderne tecnologie può essere comandata da remoto anche con un telefonino, in grado di governare e attivare i complessi sistemi di pompaggio. L'Ing. Rubin informa che la sua azienda ha partecipato ad un Bando Europeo, assicurandosi dal PNRR una cifra di 14,5 milioni di Euro, che sono legati alla resilienza del sistema idrico. Questa cifra verrà spesa tra l'anno 2024 e il 2025, tradotti sono più di 7 milioni di Euro all'anno che verranno a sommarsi ai 6 milioni di Euro all'anno che sono destinati alla manutenzione della rete idrica della città di Padova. Raddoppiando di fatto gli investimenti della sua Azienda per Padova, migliorando la qualità delle infrastrutture esistenti a beneficio della resilienza del sistema. Informa inoltre, che, con altri fornitori del sistema idrico del Veneto, è stato redatto un piano straordinario anti siccità, che è stato presentato alla Regione Veneto, per ottenere il finanziamento, (che ad oggi non è ancora arrivato). L'Ing. Rubin informa ancora che quest'ultimo piano, si divide in due fasi: una a breve termine che si sta già facendo, mentre un'altra fase di interventi a medio e lungo termine per circa 15 milioni di Euro, che si sta ancora progettando. La fase strategica prevede che si trovino altre e nuove connessioni con l'acquedotto regionale, oltre alle due già esistenti nel basso padovano (una a Boscochiario e una ad Arzèrgrande), in particolar modo ne servirebbe una nei pressi di Padova, insieme agli interventi di rifacimento delle grandi condotte in città. L'ing. Rubin mette in evidenza, in questa relazione, che c'è una nota anche sui PFAS, inquinanti che fortunatamente non riguardano l'acquedotto di Padova. Perché le falde inquinate sono quelle dove si trova la ditta Mitemi S.p.a. cioè quelle prossime ad Arzignano (VI), mentre l'acquedotto di Padova attinge ad un bacino non connesso con queste ultime. Spiega ancora, che nonostante questo isolamento dalle zone contaminate, egli garantisce che vengono fatti i controlli specifici, anche se non necessari, sulla eventuale presenza di PFAS, ad oggi non rilevata, pertanto si può a ben ragione affermare che nelle acque dell'acquedotto di Padova non vi è traccia di PFAS. Ribadisce inoltre, che anche in questo caso, il merito di questa situazione va riconosciuto alla lungimiranza degli amministratori che nel 1800 hanno scelto la zona di Villaverla (VI) per emungere l'acqua dell'acquedotto cittadino, questo ci tutela da una situazione che sarebbe altrimenti disastrosa. Quindi, prosegue, l'acqua che scorre nell'acquedotto di Padova e che alimenta anche i Comuni di Abano Terme e quelli del Nord Saccisica (Brugine, Legnaro, S. Angelo di Piove di Sacco e Piove di Sacco) essendo quella che proviene dalle risorgive di Villaverla (VI) è pura e totalmente priva di PFAS, a garantirne la qualità ci pensano le 28.000 analisi annue effettuate sia da Amag Aps Amga Hera e sia dalla Ulss 6. Al termine ringrazia e dà la propria disponibilità per fornire risposta ad eventuali quesiti.</p>
<p>Dott. Luca Sbrogiò (Direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 6 Euganea)</p>	<p>La parola passa al Dott. Sbrogiò, Direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss6 Euganea, il quale sulla situazione della siccità fornisce il punto di vista sanitario, che ribadisce è un aspetto che preoccupa gli Amministratori e i cittadini stessi di Padova. Innanzitutto, spiega, ci si sente più tranquillizzati sapendo che non vi sono problemi per quanto concerne qualità e quantità di acqua potabile per Padova, diversa invece è la seconda questione a riguardo degli aspetti ecologici e sanitari che si hanno a seguito della riduzione di apporti idrici ai canali e alle diramazioni più piccole, questa situazione negativa è da mettere direttamente in correlazione alla presenza e diffusione della zanzara che porta il virus West Nile. Spiega che questo è dovuto principalmente al fatto che l'avifauna tende a concentrarsi, per bere su spazi esigui (vicino alle poche pozze rimaste), con la prevedibile diffusione accentuata del virus derivato da queste zanzare. Infatti, se l'acqua dei canali ha poi un afflusso ridotto, le larve della zanzara in questione trovano un habitat ideale dove proliferare e siccome gli adulti della specie, che si nutrono del sangue degli uccelli, trasmettono loro il virus, esiste una trasmissione contagiosa elevata tra i volatili e occasionalmente anche all'uomo. Questa è stata l'interpretazione dei dati che ha fornito l'Istituto Zooprofilattico di Padova. Dal rapporto emerge che il virus della West Nile, ha infettato nel 2022, almeno 230/240 persone, di queste almeno 70 sono state colpite da forme neuro invasive (encefaliti) e una decina sono stati i decessi. Prosegue spiegando, che inequivocabilmente ciò è dovuto dal rallentamento dei flussi d'acqua sui canali cittadini, collegati ad una siccità senza precedenti che ha colpito la città, che di fatto ha favorito indirettamente l'acuirsi del fenomeno. Ricorda che nei periodi di caldo intenso, come è stato l'estate precedente, i soggetti più fragili, cioè quelli affetti da più patologie e gli anziani, possono avere scompensi dei sistemi circolatori e renali, ed</p>

	<p>essi risultano più vulnerabili all'aggressività del citato virus. La concentrazione nelle acque di larve ha creato un meccanismo di amplificazione del problema della West Nile a cui Padova non era preparata, perché mai storicamente, la combinazione tra zanzare e avifauna aveva raggiunto apici così imprevedibili. Riprende dicendo che la città di Padova ha una lunga tradizione per quanto concerne la lotta alle zanzare. Tale azione di repressione è concentrata soprattutto sui prodotti larvicidi, perché spiega, è necessario che le zanzare non proliferino. L'utilizzo di tali sostanze, spiega, sono regolamentate dalla Regione Veneto che autorizza vengano usati solo in casi eccezionali. I principi dei larvicidi sono sostanzialmente due. Uno favorisce la lotta biologica, mediante l'uso di bacilli specifici che uccidono le larve, il secondo di tipo chimico, che utilizza l'uso massiccio di prodotti chimici anti larvicida. Chiaramente sarebbe di notevole aiuto se vi fosse la possibilità di far fluire l'acqua nei canali, e che si procedesse allo sfalcio sistematico dell'erba delle ripe e dei giardini. Precisa che la West Nile ha come protagoniste le zanzare del genere culex, cioè la zanzara comune. Mentre la zanzara tigre non è interessata da questa trasmissione virale. Spiega che, facendo il punto dei motivi di preoccupazione della sanità stessa patavina, innanzitutto se possibile bisogna far scorrere più acqua all'interno dei canali cittadini. Se ciò non fosse possibile, o se la situazione fosse come nel 2022 o peggio. La sanità proporrebbe due azioni: la prima consisterebbe nell'istituzione di un'ordinanza per impedire l'avvicinamento delle persone al corso d'acqua per qualsiasi motivo ludico ricreativo, oltre all'impiego e utilizzo di ditte specializzate per la rimozione delle carcasse dovute alla moria di pesci. Il secondo aspetto consisterebbe per prevenzione nell'utilizzo massiccio di prodotti larvali, operando in tal modo un'efficace azione di contrasto nella prevenzione alle zanzare, che si dovrebbe svolgere in concerto tra enti pubblici e privati, per ridurre al minimo il disagio per il carico di salute.</p>
<p>Andrea Ragona (Assessore all'Ambiente)</p>	<p>Dopo aver salutato i presenti della Commissione congiunta, ricorda che il Comune di Padova ha emanato l'anno scorso un'ordinanza sulla siccità, e quest'anno ripercorrerà la stessa strada, nel mese di aprile. In contemporanea sarà in vigore anche l'ordinanza sull'uso dell'acqua.</p>
<p>Presidente VIII Marco Concolato</p>	<p>Ringrazia l'Assessore Andrea Ragona ed esplicita la successiva sequenza di interventi prossimi, cioè il Dott. Loris Tomiato (Direttore dell'Arpav).</p>
<p>Dott. Loris Tomiato (Direttore dell'Arpav)</p>	<p>Dopo aver salutato i presenti, il Direttore specifica che se sarà necessario in fase di quesiti, potranno essere d'aiuto l'Ing. Sara Pavan, che si occupa dell'Unità Operativa di Idrologia, e l'Ing. Visiessa, per la parte relativa ai controlli. Il direttore informa che, i dati presentati dal Genio Civile e dal Consorzio di Bonifica "Bacchiglione-Brenta", sono dati elaborati dall'Arpav, nella sua funzione ereditata dalla Regione che era prerogativa del Servizio Idrologico Regionale, specifica che in capo all'azienda che lui dirige ci sono 300 stazioni di misura idrometeo, con un prossimo potenziamento con altre nuove 100 stazioni. Spiega che per affrontare il problema della siccità è fondamentale garantire le prese acquedottistiche che, ad esempio, vanno da Boara e arrivano al mare o dal fiume Adige il prelievo idropotabile rappresenta una necessità che va coniugata con quanto riferito dal Direttore del Consorzio di Bonifica; è doveroso un ragionamento ampio, per almeno due aspetti: sia per l'ambito, a livello regionale ed oltre, che per quanto riguarda la cabina di regia che è deputata a coordinare la complessa situazione. Rammenta che è in corso l'attingimento idropotabile, perché il tema del cuneo salino arrivato ad oltre 40 km dalla linea di litorale rappresenta una problematica importante, che non ha investito direttamente i cittadini del Comune di Padova, ma che tocca tutti i cittadini del Veneto. Ricorda che per parlare compiutamente dell'attingimento di acque dal L.E.B., bisogna non dimenticare che sul canale Fratta Gorzone scaricano i reflui del Consorzio Arica, il quale, pur rispettando i limiti imposti dalla Regione, ha bisogno di almeno 6mc/sec. necessari per garantirne il livello di salubrità delle acque. Spiega che è in tutto questo quadro molto complesso di correlazioni l'Agenzia Arpav si trova ad operare, immaginando un percorso di tutela della risorsa "acqua" sia in ambito di qualità e quantità di disponibilità.</p>
<p>Presidente VIII Marco Concolato</p>	<p>Al termine dell'intervento, ringrazia tutti i relatori intervenuti del: Genio Civile, Consorzio di Bonifica "Bacchiglione-Brenta", Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 6 Euganea, Agenzia Arpav, e il gestore dell'acquedotto cittadino Aps Acegas Amga Hera, che hanno spiegato fornendo una dimostrazione di chiarezza molto illuminante su un fenomeno con il quale l'Amministrazione del Comune di Padova dovrà confrontarsi nei prossimi anni. Il Presidente Concolato informa che raccoglierà tutti i quesiti prima di passare la parola ai tecnici presenti per fornirne risposta. Cede pertanto, la parola al Consigliere Roberto Cruciato, primo nella scaletta di prenotazione degli interventi.</p>



Consigliere Roberto Cruciato	Saluta, e ringrazia i Presidenti di aver fatto questa Commissione congiunta molto chiarificatrice, ringrazia inoltre i Tecnici dei vari Enti per la loro spiegazione molto precisa sul tema dell'acqua. Il Consigliere Cruciato pone il seguente quesito: spiega che si sente molto parlare sulle dispersioni dell'acqua potabile dell'acquedotto cittadino. Egli chiede di essere ragguagliato sul piano delle manutenzioni e a quanto ammontano in percentuale queste perdite.
Presidente VIII Marco Concolato	Al termine dell'intervento del Consigliere Cruciato Roberto, il Presidente Concolato elenca in successione la scaletta dei Consiglieri che si sono prenotati per intervenire: Consigliere Tarzia, Consigliere Tognon e Consigliere Tiso. Pertanto ora cede la parola al Consigliere Tarzia, successivo nella lista.
Consigliere Luigi Tarzia	Saluta e ringrazia i Presidenti della Commissione congiunta, gli Assessori e i Tecnici dei vari Enti, che hanno fornito una situazione aggiornata su un tema molto importante su cui gli Amministratori comunali dovranno monitorare. Pone il primo quesito al tecnico responsabile del Genio Civile, in merito all'utilizzo dei fiumi Brenta e fiume Bacchiglione, perché venga spiegato come questi si interconnettono con l'utilizzo della rete idrica potabile della città. Il secondo quesito legato al tema della siccità, il Consigliere Tarzia chiede di essere ragguagliato sulla compartecipazione sul tema della siccità delle grandi società che vendono l'acqua imbottigliata, che viene comprata dai cittadini nei supermercati. Egli chiede inoltre da dove venga prelevata quest'acqua che viene successivamente commercializzata e se vi sia una compartecipazione a questa perdita della risorsa idrica.
Presidente VIII Marco Concolato	Al termine dell'intervento del Consigliere Tarzia, il presidente Concolato cede la parola al Consigliere Tognon.
Consigliere Alessandro Tognon	Ringrazia i Presidenti che hanno organizzato questa Commissione congiunta, ringrazia gli Assessori del lavoro che stanno facendo, soprattutto perché, egli dice, che mantenere un tavolo di confronto su quello era successo nell'estate scorsa, evidenzia l'interesse della Pubblica Amministrazione di cercare soluzioni per un problema che riguarda tutta la collettività. Ringrazia anche i tecnici intervenuti per aver dato informazioni di un quadro ben definito e che hanno, a suo dire, chiarito la realtà in cui il quadro idrogeologico ci permette di vivere in una situazione attuale di parziale sicurezza. Temi che però vanno affrontati per garantire una continuità alla sicurezza anche nel futuro. Prosegue riassumendo che, gli intervenuti a questa Commissione sono stati resi edotti che ci sono delle proposte per affrontare il problema della siccità: raccolta delle acque, organi di manovra, acque del L.E.B. etc. Egli pertanto pone il primo quesito relativo al fatto su chi e cosa dovrebbe fare chi funge da regia di tutta questa complessa situazione, in modo che gli Amministratori del Comune di Padova, possano dare valide risposte alla cittadinanza. Egli pone un secondo quesito in merito alla correlazione tra lo sviluppo delle zanzare portatrici del virus West Nile e lo sfalcio dell'erba, chiedendo chi e come lo dovrebbe affrontare. Egli chiede inoltre che il materiale relativo a questa Commissione venga messo a disposizione, in maniera che gli Amministratori cittadini, che devono decidere, possano farlo con conoscenza.
Andrea Micalizzi (Vicesindaco)	Interviene come moderatore indirizzando, dopo aver fornito la propria personale risposta, i vari quesiti raccolti ai rispettivi tecnici, per le spiegazioni richieste dai Consiglieri. Egli esordisce fornendo un'indicazione in risposta al quesito del Consigliere Tognon. Il Vicesindaco Micalizzi, spiega che è difficile fare una "road map" di un fenomeno che non si riesce a governare come quello idrologico direttamente collegato alla variabilità del clima. Ribadisce che comunque le questioni sono state ben sviscerate, pertanto per rispondere al quesito specifico del Consigliere Tognon, egli chiede al Genio Civile quali siano le opere pubbliche che aiutano alla salvaguardia di questa importante risorsa che è l'acqua. Egli puntualizza che, quando si parla di avere pronti dei progetti, significa in concreto che le opere non sono ancora state realizzate, mentre per quanto riguarda la siccità il Comune di Padova potrebbe dovere affrontare delle criticità già dalla prossima estate. A causa di un nuovo prevedibile abbassamento ulteriore della linea di falda, con le conseguenze "secche". Il Vicesindaco esprime il proprio parere sul fatto che si deve andare nella direzione di attrezzare il territorio di tutte quelle infrastrutture che servono, ma bisogna anche trovare una risposta alle situazioni intermedie che si verranno a creare fin che dette opere non verranno realizzate. Situazioni che realisticamente dovranno essere affrontate dal Comune di Padova in un futuro molto vicino, già nei prossimi mesi di giugno, luglio e agosto prossimi, perché i dati forniti dai tecnici non sono confortanti. Egli ricorda che, a seguito di queste continue criticità è mutato anche l'aspetto idrogeologico della Regione. La regia di tutto ciò va ricercata a livello superiore. Una situazione che, a suo dire, va rivista per riequilibrare l'utilizzo di questa risorsa molto importante, bilanciando al meglio l'utilizzo della risorsa idrica a disposizione, consapevoli che "la coperta è corta". Perché ad esempio, se chi è posto a monte trattiene tutta l'acqua, chi è

	a valle ne subirà le conseguenze. Ricorda che Padova è stata l'unica città veneta che è stata colpita in maniera così pesante dalla siccità, e questo solo per la conformazione della nostra città, che ha al suo interno solo canali e nessun grande fiume. Per porre rimedio a questa situazione il Consorzio "Bacchiglione-Brenta" richiede dal L.E.B. almeno 5 mc/sec di acqua. A tal proposito informa, che è stato chiesto alla Regione un incontro per stabilire se quest'ultima proposta può essere ottenuta.
Ing. Vallesi (Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta)	Entrando in merito alla proposta fatta dal Consorzio di Bonifica "Bacchiglione-Brenta" sul L.E.B. spiega, che vengono chiesti 5 mc/sec di acqua in più, solo a condizione che il fiume Adige ne sia provvisto. Tale richiesta trova senso perché l'anno scorso l'acqua nel fiume Adige c'era, ma non è stata fornita riducendo Padova nelle condizioni di criticità ben note. Pertanto viene richiesta questa integrazione di 5 mc/sec. d'acqua in più dal L.E.B., perché in tale maniera spiega, viene garantito l'ingresso dell'acqua dal Ponte dei Cavai e la conseguente vivificazione dei canali interni della città. Una seconda proposta richiesta spiega ancora, è quella relativa alla fruizione a mezzo del canale Brentella di un minimo vitale di acqua dal fiume Brenta, verso il fiume Bacchiglione, per far fronte a questi particolari momenti di crisi. In merito invece alla domanda sugli sfalci dell'erba, chiarisce che come Consorzio di Bonifica ne garantisce almeno 2 all'anno: uno verso maggio e un secondo verso settembre. Ma nel periodo di criticità della West Nile, ne sono stati effettuati tre e a volte anche quattro, su questa questione riferisce che il Consorzio di Bonifica è sempre sul pezzo. In merito invece alle infrastrutture, egli informa che sono stati predisposti 12 nuovi progetti per quanto riguarda la questione della gestione e il riutilizzo dell'acqua. Informa che di questi 6 sono relativi a nuovi bacini di accumulo dell'acqua, questi sono attualmente pronti per essere finanziati, nella speranza che lo siano presto, si tratta comunque di 6 progetti pronti. Questi progetti una volta che verranno finanziati dal Ministero dell'Agricoltura o dal Ministero dell'Ambiente, potranno essere totalmente realizzati in uno o al massimo due anni, essendo queste semplici vasche.
Ing. Andrea Rubin (Acegas Aps Amga Hera)	Interviene in risposta al quesito sulle perdite d'acqua dell'acquedotto. Premette che dal 2016 l'acquedotto di Padova in merito alle perdite è in costante miglioramento, all'epoca c'era un tasso del 35% di perdite dalla rete potabile, oggi tale tasso è sceso al 27%. tiene a puntualizzare che il Bando del PNRR è stato vinto perché l'Azienda si è posta l'obiettivo di arrivare al risultato del 20%. Tiene a ribadire che è un risultato ambizioso vista la vetustà della rete idrica. Ricorda inoltre che quando si parla di perdite del 27%, queste riguardano due componenti: una componente fisica, semplificando: le perdite sui tubi; c'è inoltre una componente amministrativa cioè una componente di "lettura", cioè i contatori man mano che invecchiano tendono a leggere sempre meno, e questo è dovuto all'usura della turbinetta, dove passa sempre meno acqua. Quindi alla luce di queste informazioni, il dato del 27%, con una stima realistica sul 7% di letture non veritiere dei contatori, significa che verosimilmente le reali perdite dalla rete ad oggi si aggirano ragionevolmente intorno al 23%.
Presidente V Bruno Cacciavillani	Il presidente della V commissione Bruno Cacciavillani pone all'Ing. Rubin il seguente quesito: per abbattere le perdite dell'acquedotto l'Azienda Acegas Aps Amga Hera vuole intervenire sulla rete fisica o sugli organi interni dei contatori.
Ing. Rubin (Acegas Aps Amga Hera)	Risponde che i miglioramenti per raggiungere l'obiettivo del 20% vanno ad operare sia sulla rete delle infrastrutture e sia sulle letture dei contatori.
Micalizzi (Vicesindaco)	Puntualizza, a suo parere, che il ca 30% delle perdite gli sembra un dato enorme.
Ing. Rubin	Risponde che questo dato è molto più basso della media di quello nazionale.
Consigliere Nereo Tiso	Ricorda che aveva presentato un quesito sulle dispersioni dell'acquedotto, che vorrebbe integrare con i successivi quesiti: chiede quindi se oltre a Villaverla vi siano ulteriori altre fonti di approvvigionamento idrico per la città di Padova e come ulteriore quesito se si riesce ad immagazzinare acqua o se questa viene consumata tutta e basta. Termina chiedendo se cortesemente gli vengono fornite le diapositive delle relazioni.
Dott.ssa Costantini (Genio Civile)	Il tecnico in risposta informa che, i fiumi che portano acqua a Padova sono il Fiume Brenta e il Fiume Bacchiglione, correlati dal Canale Brentella e dal Canale Piovego che consentono di ripartire le portate in periodo ordinario, o di interromperle in regime di piena. Tutte operazione rese possibile dagli organi di manovra vecchi di oltre 100 anni.
Ing. Rubin Andrea (Acegas Aps Amga Hera)	In risposta al Consigliere Tiso, l'ing. Rubin, ricorda quanto già spiegato e cioè che l'acqua dell'acquedotto che arriva a Padova proviene dalle risorgive. Ci sono delle captazioni sul Canale Brentella, ma non vengono quasi più usate. L'acqua viene solo caricata di notte in serbatoi di stoccaggio di 150.000 litri, che vengono caricati durante la notte e scaricati durante il giorno.

Bettin Giovanni (Uditore)	Premette che a seguito del suo lavoro, egli tratta il problema idrico di Padova da oltre 40 anni. Continua spiegando che il problema è che il torrente Chiampo va direttamente sul Fratta Gorzone, il quale subisce l'inquinamento del Consorzio Arica, cioè di 350 litri al secondo dall'impianto di depurazione di Arzignano, e di altri rivi successivi sino a quasi 500 litri al secondo. Questo significa che il contenuto salino di queste acque, il contenuto dei solfati e del cromo bivalente sono presenti in questi scarichi e che solo tramite l'immissione di acque rientrano ampiamente nei limiti di legge. Però ricorda che il problema sussiste e che c'erano stati vari progetti creati anni fa per rinfrescare e rivitalizzare queste acque con bacini ed un impianto ad ultravioletti, molto importante. In ogni caso bisogna sempre tener presente che queste acque possono essere usate solo per irrigare, ma non possono essere potabilizzate. Alla luce della complessità del problema idrico, egli ritiene necessario ci sia un'autorità che sieda ad un tavolo come questo, ma che non sia a livello di Consorzio di Bonifica, ma che sia piuttosto di carattere Regionale e anche di più. Usando un esempio calzante: la città di Rovigo per il suo acquedotto prende l'acqua dal fiume Po, un grande e notorio corso d'acqua che nel suo percorso attraversa varie Regioni, che però ha un'acqua, a suo dire, di pessima qualità: sia per la presenza del già citato cuneo salino e sia perché tale acqua recependo tantissimi scarichi anche industriali, rappresenta alla fine un'acqua non di buona qualità. Come si può ben vedere saranno molti i temi in ambito di reti idriche che dovranno essere affrontati, e non solo in ambito di Regione Veneto. Ribadisce che ci sono veramente tante situazioni che rendono difficile la risoluzione dei problemi sia di recente che nel futuro.
Dott. Loris Tomiato (Direttore dell'Arpav)	Informa che per chi volesse approfondire il tema, dall'Agenzia Arpav, viene emesso ogni 15 giorni il Bollettino Idrologico del Veneto, scaricabile direttamente dal sito dell'Arpav, i dati in esso forniti vengono aggiornati ogni 15 giorni.
Pres. V comm. Bruno Cacciavillani	Esaurite le domande e le spiegazioni, il Presidente Cacciavillani Bruno ringrazia i relatori dei vari enti intervenuti. Esterna dicendo che fa piacere che esista una sinergia di intenti fra i vari enti che gestiscono e che agiscono nel territorio verso un tema così importante. Ringrazia anche gli Assessori che si sono resi disponibili. Dopo aver salutato gli intervenuti, chiude la Commissione consigliare congiunta alle ore 19:25.

LA PRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE  
*Bruno Cacciavillani*

IL PRESIDENTE DELLA VIII COMMISSIONE  
*Marco Concolato*

Il Segretario verbalizzante  
*Giuseppe Pagnin*